



## Silvia & Silvia, il coraggio dell'innovazione

### Al decollo Econoetica e Pockettechnology, microimprese in incubazione. L'esperienza Itechoff

Arianna è una delle poche parole italiane che incontro nell'universo lessicale delle creature adottate da Itechoff, l'incubatore di imprese innovative (multimedia e tecnologie dell'informazione) costituito nel 2004 da una società della Regione Emilia-Romagna, l'Aster, in collaborazione con l'Università di Bologna e la Fondazione Alma Mater, che fa capo all'ateneo petroniano. Confidando nel mitologico filo che la figlia di Minosse offrì a Teseo affinché non si smarrisse nel labirinto cretese, muove ora i primi passi in un nuovo mercato, quello delle tecnologie per il turismo, potenzialmente molto vasto ma ancora abbastanza magmatico. MIP, acronimo di Mobile Information Portal, ci riconduce invece nella lingua prediletta da coloro che abitano le frontiere dell'innovazione ed è il nome di un software rivolto agli uomini d'azienda e non ancora dotato di una rete di commercializzazione.

### Itechoff, sedi e servizi per il decollo di nuove imprese

Entrambi sono stati pensati e realizzati da neo-imprenditrici creative – che casualmente hanno in comune anche il nome, Silvia, e l'età, 35 anni – ammesse, individualmente o con i loro soci, alla formazione e ai servizi offerti da Itechoff, la cui attività fa capo a un'altra donna, Sara Monesi.

41 anni, ingegnere elettronico e moglie di un ingegnere elettronico, 7 anni nel settore privato (di cui uno all'estero per Honeywell, Telecom Italia e Dianoema) e 6 anni in Aster, dal 2005 Monesi è direttore di Itechoff. I beneficiari dell'incubatore hanno un'età media di 34 anni, sono in possesso del dottorato (18%) o della laurea quinquennale (68%) e provengono nel 70% dei casi dall'industria e nel 30% dalla ricerca.

La percentuale femminile è bassa (15%): "la maggior parte dei nostri beneficiari – dice Sara – arriva dalla facoltà di ingegneria e si è immatricolata una quindicina di anni fa. Pensi che il 14 luglio 1993, giorno in cui mi sono laureata, eravamo solo 4 su 130!". Sovrapposto ai dati odierni della galassia imprenditoriale, però, quel 15% è una percentuale elevata. Itechoff, insomma, fotografa una realtà e indica una tendenza.

"Per lo più – è la conclusione – chi ha già lavorato in un'impresa lamenta la scarsa valorizzazione delle proprie competenze e la carenza di percorsi di carriera interessanti per le figure con elevati profili tecnici". Mettersi in proprio, insomma, può essere anche un modo di volersi bene. L'incubazione è un decollo o, detta altrimenti, la stazione di partenza di un nuovo viaggio, imprenditoriale ed esistenziale.

### UN PALMARE DI NOME ARIANNA

Arianna è il prodotto di eccellenza di Econoetica, srl costituita da un gruppo di amici italiani e stranieri, nonché frutto del lavoro di una informatica piombinese che, dopo sei anni all'estero, è tornata in Italia, decisa a mettere alla prova la sua idea.

Lanciata a Firenze nell'estate 2006, Arianna è una video-guida su palmare dotata di GPS, Wi-Fi, Bluetooth e dell'uso di Skype, da noleggiare nelle località turistiche che vorranno adottarla e tararla sulle loro particolarità. Grazie al satellite, permette di orientarsi in un tessuto urbano sconosciuto e connettersi senza cavi a internet, mentre la sua banca-dati fornisce informazioni e visualizzazioni dei siti artistici e culturali nonché il cartellone degli eventi e le pagine gialle. Un gioiellino per il visitatore delle città d'arte.

La giovane srl, che si occupa anche di formazione per gli anziani dell'Inpdap, ha messo un'altra freccia nell'arco. Si chiama Noody (questa volta all'inglese non si sfugge) ed è un'infrastruttura che consente ai gestori di esercizi pubblici di assicurare ai loro clienti l'accesso a internet senza doversi sobbarcare in prima persona gli oneri normativi previsti dalla legge: a quelli pensa Econoetica.

### Silvia Ghezzi, dalla creatività alla gestione

Il cervello informatico che ha partorito Noody e Arianna porta il nome di Silvia Ghezzi, due figlie di 3 e 4 anni, una laurea in scienze dell'informazione conseguita a Pisa, un master in information technology e network security portato a termine a Milano e, di nuovo a Pisa, un dottorato in ingegneria informatica e telecomunicazioni.

### Un percorso formativo niente male...

Avevo scelto il master milanese per avere più chances nella ricerca del lavoro, ma il mio legame affettivo era in Toscana. Così, concluso il master, sono tornata nella mia città e, aspettando tempi migliori, ho intrapreso il dottorato. Il legame è finito, il dottorato no. Anzi, mi ha permesso di viaggiare, guardarmi attorno, capire di più. E' importante per chi vuol fare impresa.

### E i sei anni all'estero?

Anni di lavoro, ho imparato molto. I primi tre a Darmstadt, in Germania, all'Agenzia Spaziale Europea. Da informatica, non da aspirante astronauta! Bellissima esperienza: ambiente e amicizie internazionali, lavoro interessante e ben pagato, una nicchia molto particolare. Il mio compagno, Luca, che lavorava per un grosso istituto finanziario, mi ha raggiunto in Germania. Ed è lì che abbiamo avuto la nostra prima figlia. Poi lui è stato trasferito a Pristina, nel Kosovo...

### E lei?

...Io l'ho seguito con la bimba. Sono stati dieci mesi intensi ma faticosi, di cui nove in gravidanza. La nostra seconda figlia è nata lì. Una situazione difficile per allevare bambini piccoli. Siamo tornati in Germania, nella stessa zona, ritrovando gli stessi amici, e ci siamo fermati per altri due anni.

### Poi il ritorno in Italia, con garanzie o al buio?

Completamente al buio. Non avevo mai lavorato nel mio paese e, come Luca, volevo sentirmi cittadina a casa mia. Non è facile integrarsi davvero all'estero, neanche in situazioni privilegiate come la nostra. Così, nel settembre 2005, siamo arrivati qui...

### Le si è spento il sorriso nel dirlo...

L'impatto è stato durissimo, per tanti motivi. Avevamo voglia di fare cose nuove, di avviare un nuovo ciclo della nostra vita. Eravamo carichi di entusiasmo, oggi siamo più realisti. Ci siamo trovati con due bambine, senza lavoro e senza appoggi famigliari, in un paese, il nostro, che conoscevamo poco. Meno male che a Bologna gli asili funzionano.

### Econoetica è un nome insolito e ambizioso per una srl, non trova?

A noi preme che nel nostro lavoro l'economia non sia nemica dell'etica. Quindi niente conflitti d'interesse e massimo coinvolgimento di chi lavora per noi, fino alla partecipazione societaria. Abbiamo creato Econoetica con un gruppo di amici, tra cui parecchi ingegneri, che vivono tra Bologna, Torino, la Toscana e la Germania. Nove soci, di cui tre sul campo. Tutti e tre amministratori delegati.

### Come siete arrivati all'incubatore?

Attraverso Mambo, il bando di finanziamento del Comune di Bologna per l'insediamento e lo sviluppo di imprese. La nostra idea di società, pur non vincendo, era piaciuta. Così ci è stato suggerito di proporla a Itechoff. Siamo stati ammessi e Arianna è nata qui, quasi un anno fa, insieme col business plan, nella fase di pre-incubazione.

### Avete fatto tutto da soli?

Avevamo solo cinque mesi di tempo, ci mancava l'hardware e la cartografia, così ci siamo rivolti a un'azienda torinese, So.Fi.Ha Collaudi, l'unica in Italia ad aver già sviluppato un prodotto simile e in possesso della cartografia georeferenziata di tutte le città italiane. Loro ci hanno noleggiato il palmare con la mappa di Firenze. Noi ci abbiamo messo i contenuti e l'interfaccia grafica. Ha funzionato.

### Un test o un lancio?

Un test. Il lancio dovrebbe arrivare ora, dopo lo SMAU: una cosa impensabile senza Itechoff. I costi di una fiera sono proibitivi, l'incubatore è utilissimo anche per questo.

### Contatti in corso?

A differenti livelli di trattativa: Napoli, Venezia, Matera, Padova, Malta, forse la Sicilia. No, finora nessun contatto a Bologna e in Emilia-Romagna... E' dura, sa. Questo è un prodotto che, senza un utente intermedio, per lo più un soggetto pubblico o una grossa realtà associativa che lo noleggi da noi per noleggiarlo al turista, non arriva all'utente finale. E questo genere di interlocutore ha tempi lunghi per decidere.

### Come valuta l'esperienza Itechoff?

Bella e utile. L'accesso, una volta ammessi, costa circa 3000 euro per due anni, ma quello che offre vale molto di più. Ufficio attrezzato, formazione in aula, consulenze professionali, partecipazione a eventi. E un team di persone splendide. Noi all'inizio diffidavamo un po', pensavamo al solito carrozzone pubblico, invece...

### A due terzi del percorso di incubazione e con un piede già nel mercato, qual è secondo lei l'ostacolo maggiore al pieno decollo di una piccola impresa come la vostra?

I finanziamenti. Ovunque vai, trovi vincoli, richieste di garanzia, ipoteche. Nessuno ti aiuta senza costringerti a rischiare la casa o ad arrampicarti sugli specchi. Prenda Mambo, operatori carinissimi, gente in gamba, che si fa in quattro per te. Al secondo tentativo, nel 2006, avevamo vinto la gara ma alla fine abbiamo rinunciato. E c'erano 100.000 euro in gioco... I soldi, poi, arrivano sempre molto tempo dopo. Mi sa che, per finanziare un'impresa nascente, restino solo le tre "f" degli americani: "friends, fools and family", gli amici, i pazzi e la famiglia...

### Tornerebbe a fare la dipendente?

Difficilmente, è una situazione rassicurante ma non gratificante. Mi affascina il fatto di mettermi in gioco, non solo economicamente, e di avere uno sguardo globale. Sto lavorando molto anche su me stessa. Non sono nata imprenditrice, tutt'altro, e ora mi accade di dover prendere decisioni anche in assenza di informazioni adeguate. Non c'ero abituata, è una prova durissima per il mio perfezionismo!

### MIP, MULTIPIATTAFORMA PER AZIENDE IN MOVIMENTO

L'altra Silvia adottata da Itechoff, di cognome, fa Bonucci. Forlivese, diplomata da perito tecnico, laurea in scienze dell'informazione e corso in management delle risorse umane, un matrimonio nel passato e un figlio (in gestazione) nel futuro, la sua creatura tecnologica l'ha già partorita e l'ha chiamata MIP.

E' l'acronimo di Mobile Information Portal, un software informatico interamente basato sul web e in grado di funzionare con qualunque dispositivo, mobile e non (palmare, portatile, table pc) purché dotato di browser. L'ideale per chi, muovendosi frequentemente per motivi di lavoro, ha bisogno di utilizzare in tempo reale la banca-dati della propria azienda, abbattendo tempi e costi di gestione.

### Silvia Bonucci, la fiducia nei propri mezzi

Il prodotto ha superato l'esame Itechoff e Silvia Bonucci è stata ammessa alla fase iniziale di pre-incubazione, quattro mesi al termine dei quali viene presentato il business plan dell'impresa prossima ventura e, se la valutazione è positiva, si passa alla fase due, l'incubazione vera e propria, che nel suo caso avverrà telematicamente. La società, in via di costituzione, ha un nome indovinato: [Pockettechnology](#), alla lettera (e di fatto) tecnologia tascabile. Due i soci: Bonucci e un collega.

### Informatica per passione, per necessità o per calcolo?

Per passione avrei studiato psicologia. Questo è un mestiere che ha futuro e che mi piace. Vorrei occuparmi soprattutto del commerciale, al computer starà il mio socio. D'altra parte, è così che ho cominciato...

*Qual è stato il suo percorso?*

Un po' frastagiato. Studi universitari interrotti e conclusi di recente. Esperienze di lavoro nell'editoria e nella consulenza informatica. Un matrimonio non andato a buon fine che però mi ha introdotto in questo settore. E ora la gioia più grande, un figlio in arrivo, con la pre-incubazione appena conclusa e una società che muove i primi passi. Conosco le difficoltà, ma sono ottimista e grintosa. E mi piacciono le persone...

*Com'è nato MIP?*

Facendo, per conto del mio ex marito, consulenza informatica a una grossa azienda faentina sua cliente. Un'azienda presente a livello internazionale, con sedi e venditori. Il problema era tagliare i tempi morti legati all'accesso ai dati aziendali, per esempio le disponibilità di magazzino, da parte del personale fuori sede e renderlo possibile in tempo reale.

*Una manna per i rappresentanti...*

Non solo per loro. Serve a qualunque figura aziendale che abbia bisogno di controllare un dato a distanza: dal manutentore di impianti al dirigente finanziario. Serve anche al proprietario, sa. Quando ci siamo conosciuti mi ha detto: voglio poter sapere in ogni momento come vanno le cose, anche se mi trovo alle Mauritius... Ora può farlo.

*Se lo è inventato lei il giocattolo?*

Sì, l'ho progettato, fatto e venduto. Un'unica copia per l'unico cliente. Ora la società serve a perfezionare e personalizzare il prodotto e ad allargare il mercato. Questo software può essere tarato sulle particolarità di qualsiasi azienda e delle sue figure professionali.

*Le sta servendo itechoff?*

Sì, è molto utile: formatori in gamba, persone interessanti, tante esperienze. A me piace imparare e piace la gente. Appassionante, specie la parte sulla comunicazione. Ho appena saputo di essere stata ammessa alla fase dell'incubazione, ma il mio progetto lo avrei portato avanti in ogni caso...

*Fiduciosa?*

Sto creando una micro-impresa e sto affrontando il viaggio verso la maternità. Credo di avere l'equilibrio giusto nell'affrontare la vita e un carattere ottimista. Il lavoro autonomo mi è congeniale e io non pretendo di diventare ricca, mi basta guadagnare facendo cose che mi piacciono.

*E' difficile fare impresa essendo donna?*

Come no! Ti credono meno, devi dimostrare il doppio, poi l'interlocutore è sempre uomo. E in più, come se non bastasse, l'informatica è ancora considerata una cosa da maschi. Però la donna è più ordinata, precisa...

*Si sente un po' mosca bianca?*

Se posso scegliere il colore, mosca rosa!

**(a cura di Beppe Picca)**

[torna su](#) ^